Domani un incontro decisivo tra i partiti dell'intesa

Alla stretta finale il confronto tra le forze politiche siciliane

Slittata di 48 ore la seduta sulla verifica programmatica all'ARS chiesta dai comunisti - Il comitato regionale del PSI ha rieletto segretario Luigi Granata

L'esperienza della Comunità T del Vastese

L'unità per un volto nuovo della montagna

GISSI — Si è costituito nella seduta dell'ultimo Consiglio della Comunità montana zona T del medio Vastese, un comitato unitario, su richiesta dei gruppi comunista e socialista, con la DC gruppo maggioritario.

Il comitato è nato sull'intento comune di redigere il piano di sviluppo socio-economico della Comunità, affrontando i gravi problemi delle popolazioni di questo vasto territorio del Vastese. La Comunità montana zona T presenta tutte le contraddizioni delle zone interne, e del meridione in generale, all'interno di un comprensorio (composto da un'altra comunità montana e dalla fascia costiera) fortemente squilibrato che ha avuto fin d'ora le sue direttrici di sviluppo legate al polo industriale di San Salvo, e negli anni passati la valvola di sfogo dell'emigrazione.

Lo spopolamento massiccio della Comunità montana (in 10 anni una diminuzione netta di 9 mila abitanti su 36 mila) in special modo di forze giovanili, sta raggiungendo la fase drammatica del non ritorno, con tutto quello che comporterebbe in termini economici e sociali, nonché di ulteriore degradazione del territorio, già in stato molto avanzato. Un comprensorio di 30 comuni di cui 25 montani, dimostra quanto sia necessario e urgente affrontare al più presto possibile i problemi della montagna ed il ruolo che questi possono e devono svolgere all'interno dell'area comprensoriale.

Il piano di sviluppo socio-economico deve essere un progetto non calato dall'alto, ma momento e strumento di partecipazione e di crescita democratica delle popolazioni, che punti a sconfiggere lo stato di pericolosa rassegnazione che specialmente nei paesi più interni e la conseguenza di contraddizioni non risolte da decenni; nonché un progetto di pianificazione che punti al riequilibrio del territorio su obiettivi trainanti prioritari e produttivi.

Punto di riferimento nelle scelte devono essere l'accordo programmatico alla Regione Abruzzo, legge 382 e la 183, nuova legge sul Mezzogiorno, i Comuni, che tramutati in pratica, significano le capacità che possono esprimere il governo decentrato, la forza della programmazione economica, la visione nuova del Mezzogiorno non più come area assistita, ma con potenzialità umane e ricchezze naturali da sfruttare ai fini dello sviluppo delle popolazioni meridionali. Nella realtà della nostra Comunità montana, significa affrontare il problema dell'occupazione sempre più drammatico, e le possibilità che offre il territorio per un suo reale utilizzo a fini produttivi.

Dunque il problema della agricoltura, che si avvia sempre più a diventare di assistenza, o in crisi in alcuni settori; la zootecnia il cui sviluppo è confacente in quasi tutto il territorio, ed il ruolo che può svolgere in questo campo, come in agricoltura, la cooperazione. Occorre dunque mandare avanti la pur debole struttura cooperativistica che faticosamente sta nascendo, con ritardi e incertezze che vanno recuperate e superate, e incoraggiarla, in vasti settori, con l'apporto dei giovani disoccupati, esaltando la portata ideale e politica, la creatività che l'associazionismo può dare.

Lo sfruttamento delle acque di cui la Comunità montana è molto ricca, è possibile invertendo l'uso di una ricchezza naturale che finora ha provocato danni, smottamenti, frane, per un contributo vitale sia dello sviluppo della zona, sia per un assetto idrogeologico del territorio. La forestazione deve essere produttiva e non ornamentale o solo paesaggistica. E' importante il recupero di vasti settori di territorio abbandonato o incolto, che, con opere di forestazione, disboscamento e trasformazione delle piante possono essere recuperate a fini produttivi e occupazionali. La carenza quasi totale di strutture di servizio sociale, dai trasporti alla cultura, alla sanità, dimostrano quanto sia necessario lo sviluppo di questo settore, mortificato e sacrificato negli anni passati da una politica di falsi valori di cui oggi paghiamo le conseguenze in termini di crisi oltre che economica, ideale e morale, specialmente tra vasti settori giovanili delle zone interne del Mezzogiorno.

Sergio Colantonio

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il confronto per ridare vigore e piena autorevolezza all'iniziativa politica nella Regione è giunto ormai ad un punto cruciale. Si è arrivati ad una vera e propria stretta finale: o si va ad una fase di effettivo rinnovamento o in Sicilia si corre un pericolo di ritorno ai vecchi e deteriori metodi del passato.

L'importanza della posta in gioco, che va ben al di là della incredibile faida delle varie correnti della DC per la spartizione dei posti di potere negli enti economici regionali, manifestatasi ancora nelle ultime ore, risiede infatti nella volontà o meno di indirizzare l'azione della Regione verso concreti obiettivi per superare i gravi problemi posti dalla crisi. I tempi della lunghissima verifica tra le forze dell'intesa programmatica sono praticamente conclusi: il governo ha infatti dovuto prendere atto della ferma posizione del PCI che sollecita una svolta nel modo di amministrare e la pronta realizzazione di un piano di emergenza che affronti le questioni principali dello sviluppo economico e sociale della Sicilia.

Ma le resistenze dei gruppi di potere più agguerriti sono sempre forti. Il governo e la DC in particolare non hanno ancora saputo sciogliere le loro pesanti contraddizioni interne sbarazzando il campo innanzitutto dalla estenuante vicenda delle nomine dei presidenti e dei consigli di amministrazione degli enti economici, per avviare un reale processo di rinnovamento nella vita politica della Regione.

Questa incapacità si è manifestata ieri all'Ars quando il vice presidente della Regione, l'on. Gioacchino Ventimiglia (PSDI), a nome del governo, ha chiesto un rinvio di 48 ore (la seduta è stata poi effettivamente rinviata a venerdì mattina) del dibattito apertosi la scorsa settimana sulla mozione comunista tendente a superare i gravi e ingiustificati ritardi nell'attività politica complessiva della Regione. La richiesta è stata formulata poco dopo la fine di un lungo, sfiancante incontro collegiale, andato avanti per tutta la notte sono alle 7 del mattino, tra i partiti dell'intesa programmatica (DC, PCI, PSI, PRI, PSDI e PLI) tenuto presso la presidenza della Regione. Si trattava di andare ad un accordo sui criteri da seguire nelle nomine: c'è stato un vero e proprio scontro politico.

La delegazione comunista, guidata dal segretario regionale compagno Gianni Parisi, ha ribadito con estrema determinazione la posizione del PCI: le nomine devono essere caratterizzate da requisiti di competenza, onestà e correttezza.

Su questo punto si è aperto un vivace dibattito che ha registrato aperte critiche alla DC e all'attività di governo anche da parte di socialisti, socialdemocratici e repubblicani. L'incontro è stato successivamente aggiornato, dopo 14 ore di discussione, a domani: una scadenza ravvicinata, a ridosso del dibattito che si svolgerà all'assemblea dove il PCI ha voluto riportare, con una iniziativa di grande significato, il confronto sulla verifica programmatica.

Il presidente dei parlamentari comunisti, on. Michelangelo Russo, ieri ha ulteriormente puntualizzato l'atteggiamento del PCI: dichiarandosi favorevole ad accogliere la richiesta del governo per un sia pur brevissimo slittamento del dibattito su temi della verifica, il vice presidente della Regione Ventimiglia aveva affermato che, nel corso degli incontri tra i partiti, erano emersi «taluni aspetti che necessitano di un ulteriore approfondimento». Russo ha sottolineato che ci si trova di fronte a problemi di importante rilevanza politica. Non per nulla il PCI ha voluto riportare nell'aula, cioè nella sede naturale, il confronto tra i partiti dell'intesa. «Se il governo ha bisogno di un breve rinvio — ha sottolineato il capogruppo comunista — si vede che i temi posti dalla mozione comunista lo hanno costretto alla necessità di una riflessione».

Russo ha ricordato che la Regione si trova di fronte ad un bivio: a proposito delle nomine e del serrato dibattito che si svolge in queste ore ha affermato che il punto vero e quello del rinnovamento. Si tratta di capire, in sostanza, se esistano le condizioni per procedere speditamente verso quel chiarimento di cui la Sicilia ha assoluto bisogno per affrontare i suoi non semplici problemi.

Intanto, il comitato regionale socialista ieri ha nuovamente rieletto a segretario regionale il compagno Luigi Granata, che due settimane fa si era dimesso.

s. ser.

Domenica manifestazione a Palermo con Pajetta per ricordare Li Causi

PALERMO — La prestigiosa figura di Girolamo Li Causi sarà ancora una volta ricordata nel corso di una manifestazione popolare che si terrà domenica prossima a Palermo. La manifestazione, organizzata dal comitato regionale siciliano del PCI, si svolgerà alle ore 10 al Supercinema con l'intervento del compagno on. Gian Carlo Pajetta.

Per esaminare la situazione degli Enti locali

Trapani: chiesto dal PCI un incontro tra i partiti

Dal nostro corrispondente

TRAPANI — Il quadro politico trapanese, dopo il voto del 20 giugno '76, nonostante i mutamenti elettorali e le novità registrate con un anno di ritardo rispetto al 15 giugno italiano, mantiene tutta la sua contraddittorietà per la scelta della DC di non darsi una linea chiara. La politica del centrismo, inaugurata da due anni fa dalla segreteria Grillo, non è stata del tutto battuta all'interno della DC, tanto che la Provincia è retta ancora da una giunta centrista.

La segreteria provinciale del Partito comunista ieri si è riunita per esaminare la situazione negli Enti locali, lanciando un invito alle altre forze politiche democratiche perché si vada subito ad un incontro collegiale che puntualizzi la situazione politica ed adegui la Provincia di Trapani al nuovo che avanza nel paese. Per un approfondimento della politica del Partito comunista negli Enti locali, è stato poi convocato per sabato 2 luglio, un convegno provinciale degli eletti comunisti aperto alle forze politiche e sociali.

La segreteria del Partito comunista rileva due elementi di difficoltà e di non chiarezza che ostacolano un sano processo unitario e creano confusione e sfiducia:

1) alla dimostrata disponibilità dei comunisti nel partecipare alla gestione della cosa pubblica senza essere corresponsabilizzati direttamente in giunta — come a Trapani — non corrisponde altrettanto senso di responsabilità e di spirito costruttivo nei Comuni dove i comunisti sono forze dirigenti — ad esempio a Mazara del Vallo —. E ciò vanifica nei fatti la politica del confronto affermata al recente congresso provinciale della DC;

2) la politica delle intese programmatiche non può essere considerata un fiore all'occhiello per nessuna forza politica. Non può nemmeno significare coinvolgimento del Partito comunista nel vecchio modo clientelare e paternalista di gestire l'ente locale.

t. r.

AVEZZANO

Domenica marcia per il bacino di Amplero

AVEZZANO — Il bacino di Amplero è un enorme invaso naturale, capace di contenere milioni e milioni di metri cubi d'acqua. Quest'acqua dovrebbe fornirla il fiume Giovenco, l'ex immissario del Fucino, attraverso una serie di gallerie. L'utilità di questa opera la si vedrebbe immediatamente nella possibilità di utilizzare 14 mila ettari di terra incolta o malcoltivata. Spesa prevista attorno ai sessanta miliardi. La manifestazione di domenica 5 giugno, che vedrà unite tutte le forze politiche democratiche, i sindacati, la Regione, i sindaci della Marsica, dovrà servire a spingere avanti la fase di realizzazione del progetto. Si andrà in corteo a Collelongo, un paesino ai margini del Parco d'Abruzzo, sino alla valle di Amplero, dove avrà inizio la manifestazione ufficiale alla quale hanno aderito il presidente del Consiglio regionale compagno Arnaldo Di Giovanni ed il presidente della Giunta, il democristiano Romeo Ricciuti.

Questa iniziativa è uno dei primi atti concreti che il comitato per lo sviluppo e l'occupazione della Marsica ha deciso nell'ambito della preparazione della conferenza marsicana sullo sviluppo. La scelta di imboccare la strada delle cose da fare, evitando che la conferenza potesse risolversi in una sagra di buone intenzioni, si rivela — dunque — la più giusta, contro le resistenze e le tentazioni a ripercorrere modelli di sviluppo distorti.

SICILIA - Al congresso dell'Associazione della stampa

La legge per l'editoria al centro del dibattito

Necessità di rilanciare la battaglia dopo la sentenza della Corte — De Pasquale annuncia la convocazione del consiglio regionale dell'informazione

Dal nostro inviato

MESSINA — L'annullamento della legge regionale sull'editoria da parte della Corte costituzionale è l'argomento-clou del XVIII Congresso dell'Associazione siciliana della stampa, apertosi a Messina martedì. Con la sua decisione l'alta corte ha infatti messo in discussione uno dei più importanti risultati che erano stati ottenuti dal sindacato dei giornalisti in questi anni, instaurando un rapporto di tipo nuovo con la Regione.

Le prime battute del dibattito sulla relazione del segretario generale uscente, Lucio Galluzzo, stanno ad indicare una generale consapevolezza della necessità di rilanciare con forza la battaglia su questo fronte.

Gli sviluppi della discussione (la conclusione è prevista per la tarda serata di venerdì 3 giugno) preciseranno in che termini tale obiettivo verrà realizzato dall'organismo sindacale degli operatori siciliani dell'informazione, e in qual maniera esso si tradurrà nel rinnovamento delle strutture dell'organizzazione, verso un modello di sindacato moderno, capace di esprimere un progetto complessivo di riforma dell'informazione.

Intanto il Congresso in apertura ha fissato alcuni importanti punti fermi: dai rappresentanti del governo e dell'assemblea regionale che hanno partecipato alla seduta inaugurale, il presidente dell'ARS, compagno on. Pancrazio De Pasquale, e l'assessore regionale Luciano Ordile, è venuto infatti un riconoscimento di carattere non semplicemente formale e rituale della funzione della stampa, nella più complessiva battaglia autonomistica e nella grave situazione del Paese.

In particolare De Pasquale in relazione alla vicenda della legge regionale annullata ha sostenuto la necessità di un rinnovato impegno comune tra operatori dell'informazione e partiti politici democratici, annunciando la decisione di convocare nei prossimi giorni il «consiglio regionale dell'informazione» che era stato istituito con il provvedimento, per decidere comuni iniziative.

La Regione — ha sostenuto De Pasquale — costituisce una «frontiera avanzata» nella battaglia per far uscire il Paese dalla crisi e la informazione — in un intreccio dialettico ed armonioso di «libertà e responsabilità», in una visione pluralistica, basata sulle realtà locali — ha un grande ruolo da giocare nella battaglia autonomista. Essa, a sua volta, ha bisogno d'un grande movimento d'opinione e di consenso positivo che la sostenga.

Dal canto suo Ordile ha preso impegno a nome del governo regionale di adottare al più presto tutti gli adempimenti necessari perché la legge, che a quanto si sa è stata annullata nella parte più significativa (i primi otto articoli), possa al più presto essere ridefinita e messa in opera.

Si tratta di far presto — ha sostenuto il presidente dell'Associazione, Orlando Scarlata. E ciò anche alla luce dell'estrema serietà e del carattere generale dell'attacco alle autonomie locali in materia di informazione che la Corte prefigura con la sua decisione relativa alla Sicilia.

La necessità di precise scelte politiche della Regione siciliana in materia di informazione si riproporrà, dunque, al più presto. La Regione — ha auspicato Galluzzo, nella sua relazione — dovrà riaffermare con un nuovo intervento legislativo il proprio diritto ad intervenire su una materia che attiene alla crescita culturale della società siciliana.

Il problema della cultura e dell'informazione torna infatti ad essere centrale, per impedire che le conseguenze della crisi nazionale si scarichino con effetti più gravi. Temi questi ricchieggiati dal segretario nazionale della FNSI, Luciano Ceschia, ieri mattina, nel suo saluto al Congresso: «La decisione della Corte costituzionale è senza dubbio superficiale — ha sostenuto Ceschia — e grave nelle prospettive che prefigura di una drastica negazione delle potestà delle Regioni per dare una risposta alla crisi dell'informazione».

Vincenzo Vasile

MOLISE

A S. Croce di Magliano molti problemi ma un modo diverso di amministrare

Nostro servizio

S. CROCE DI MAGLIANO — Santa Croce di Magliano, è un Comune del Molise, superiore ai cinquemila abitanti, che le sinistre amministrano da sempre. Un comune dove naturalmente i problemi da risolvere sono tanti.

Ma qui la gente partecipa e conta: la giunta formata da comunisti e socialisti, non ha mai, almeno dal 15 giugno a questa parte, deciso nulla di importante senza consultare prima i lavoratori. Questo nuovo modo di amministrare ha fatto sì che il 20 giugno il PCI passasse dal 49% dei voti al 56%, ed anche al PSI di andare avanti rispetto alle politiche del 72. La stessa DC non è riuscita a giustificare la sua opposizione alla giunta di sinistra agli occhi dei cittadini: nel voto sul bilancio il gruppo democristiano si è astenuto, segno che si è passati da una opposizione sterile ad una certamente più costruttiva.

Impegno principale delle giunte di sinistra che hanno di volta in volta amministrato il Comune è stato innanzitutto quello di affrontare i problemi dei servizi — acqua, luce, strade, trasporti nelle campagne —.

Questo impegno è servito anche a non far emigrare la gente: difatti, mentre nel resto del territorio molisano la emigrazione ha raggiunto cifre che vanno dal 30% al 50%, a S. Croce di Magliano il tasso di emigrazione non è stato mai superiore al 5%.

Ma come è stato possibile in una economia arretrata far vivere l'azienda contadina? E' quanto abbiamo chiesto al compagno Pasquale Alteri, assessore all'Agricoltura. «Vi è nei contadini e nei braccianti un attaccamento alla terra. E' questo un patrimonio culturale che va rivalutato nell'interesse della collettività».

«L'azienda contadina del "melanico" ad esempio, era mantenuta da poche unità lavorative; al contrario il nucleo familiare era assai grande, a volte raggiungeva le sedici, diciassette persone. Mentre una parte della famiglia quindi si dedicava al lavoro dei campi gli altri erano occupati specialmente nel settore dell'edilizia, un settore importante dell'economia del Comune, grazie al nostro impegno nel potenziamento dei trasporti, la gente ha potuto raggiungere il posto di lavoro senza doversi allontanare dai campi. Iniziative sono state prese anche per la medicina scolastica.

Ma molte cose rimangono da fare ancora.

In questi giorni è nata una cooperativa di braccianti: essi hanno bisogno di terre e insieme al Comune stanno vedendo come è possibile utilizzare quelle incolte e mal coltivate della zona. Ma ci sono certi problemi che il Comune non può risolvere da solo. Difatti, c'è la possibilità di arrivare ad una profonda trasformazione delle colture se arriva l'acqua. E di acqua ce n'è tanta in questa parte di territorio ma bisogna superare solo alcuni intoppi burocratici.

La diga di Occhito che è pronta da diversi anni, e che sorge a cavallo tra il Molise e le Puglie può essere la fonte per attingere l'acqua anche per il territorio molisano ma i canali per l'irrigazione sono stati realizzati solo in territorio pugliese e la nuova acqua che i molisani possono utilizzare è quella di scarico.

Tornando alla cooperativa, anche in questa realtà per quanto riguarda la concessione dei terreni ai quarantadue braccianti, si incontrano delle resistenze. Difatti i terreni che sono dello Stato e quindi sotto la responsabilità dell'Ente Irrigazione di Campobasso non sono stati ancora concessi ai braccianti associati, e tra essi anche a giovani tecnici.

Se i cinquanta ettari che si trovano nella contrada «Fantina» in agro di S. Croce di Magliano non verranno concessi, si arriverà all'occupazione delle terre.

Giovanni Mancinone

L'AQUILA - Dal 27 già 3800 in cassa integrazione

La Sit-Siemens minaccia di sospendere altri operai

L'azienda vuole chiedere l'estensione del provvedimento - Oggi sciopero di due ore indetto dai sindacati unitari

Un'immagine dello stabilimento Sit-Siemens dell'Aquila

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — La scure della cassa integrazione sta per abbattersi anche sulla SIT-Siemens dell'Aquila. Infatti la direzione della fabbrica aquilana ha ufficialmente reso noto alle organizzazioni sindacali, che 3800 dei circa cinquemila dipendenti dello stabilimento saranno posti *in cassa integrazione a partire dal 27 giugno prossimo, per la durata di dieci giorni.* Ma non basta. La SIT-Siemens si è infatti riservata di presentare ulteriori richieste di cassa integrazione per il secondo trimestre 1977. L'azienda tenta di giustificare questo grave provvedimento con le attuali difficoltà del mercato che sarebbero dovute al drastico taglio degli investimenti della STET, dimenticando le grosse responsabilità che essa ha assieme ai dirigenti della STET per avere ignorato per anni le proposte dei lavoratori tese a dare vera efficienza alla ricerca e ad un serio sviluppo tecnologico e commerciale delle strutture del gruppo.

La risposta dei lavoratori e dei sindacati è stata immediata. La richiesta di cassa integrazione è stata infatti respinta, mentre una prima azione di sciopero di due ore è stata proclamata per stamani, per tenere nelle fabbriche del gruppo assemblee di lavoratori, onde decidere le ulteriori forme di lotta. Il consiglio di fabbrica della SIT Siemens dell'Aquila e il coordinamento nazionale respingono la decisione della direzione della fabbrica anche come base di discussione dato che essa è il frutto di un odioso ricatto con il quale si vorrebbe addossare ai lavoratori la responsabilità di aver provocato ulteriori difficoltà all'azienda respingendo alcuni mesi or sono le richieste di spostare 60 operai in settori esterni, senza dare però ad essi garanzia alcuna della continuità e stabilità del posto di lavoro.

Un'immediata reazione all'annuncio del provvedimento della Siemens c'è stata alla Regione con un'interpellanza dei consiglieri regionali comunisti Franco Cicerone, Giuseppe D'Alonzo e Luigi Sandirocco, che è stata presentata al presidente della giunta regionale.

I comunisti chiedono, oltre alla conferma della solidarietà con i lavoratori già espressa dal consiglio regionale il 20 aprile con l'approvazione di una mozione, con molta decisione, un incontro col governo, oggi di estrema urgenza dopo l'iniziativa della direzione aziendale che ha destato viva preoccupazione fra i lavoratori del gruppo ed in particolare tra i cinquemila lavoratori dello stabilimento dell'Aquila.

Ermanno Arduini

Discussa un'interpellanza del PCI

Il consiglio regionale rinnova la solidarietà ai lavoratori in lotta

L'intervento del compagno Cicerone - La giunta insisterà per un immediato confronto con il governo

Nostro servizio

L'AQUILA — Le pesanti minacce all'occupazione che gravano sulle maestranze della SIT Siemens dell'Aquila sono state riportate, nel corso della seduta di oggi, nei lavori del consiglio regionale d'Abruzzo che ha ripreso la serie delle riunioni nella sua sede aquilana.

Il confronto si è svolto tra il gruppo comunista e la giunta regionale. Il gruppo comunista, in un'interpellanza firmata da: compagni D'Alonzo, Cicerone e Sandirocco, aveva sottolineato la eccezionale gravità dell'iniziativa padronale che nella fabbrica aquilana ha chiesto la cassa integrazione per 3800 operai per dieci giorni; ed aveva richiesto un passo urgente da parte della giunta presso il governo per bloccare questa misura che prelude all'attuazione di un piano del quale vengono tenute all'oscuro le organizzazioni sindacali, le forze politiche, le autorità amministrative, e, quindi, anche la Regione.

A nome della giunta regionale, l'assessore al lavoro, Bolino, dopo aver confermato la solidarietà dell'esecutivo agli operai impegnati in una difficile lotta, ha detto che le iniziative per prendere contatti con le autorità di governo incontrano notevoli difficoltà, in quanto «la vertenza alla SIT Siemens dell'Aquila s'inquadra in una vertenza che investe nazionalmente tutto il settore».

Tuttavia, ha detto l'assessore, si continuerà ad insistere per determinare un intervento delle autorità governative.

Il compagno Cicerone, intervenendo per il gruppo comunista, e richiamandosi allo spirito dell'interpellanza ed alle conclusioni della conferenza nazionale per il piano dell'elettronica, svoltasi l'anno scorso a L'Aquila su iniziativa della Regione Abruzzo, ha preso atto della rinnovata solidarietà espressa dalla giunta, ma ha criticato fortemente l'atteggiamento del governo, il quale, di fronte ad una minaccia così grave per le maestranze e per le possibilità di sviluppo produttivo del settore, continua a mantenersi in una posizione sostanzialmente elusiva e di disimpegno.

Cicerone, quindi, ha insistito perché la giunta intervenga con rinnovata energia al fine di ottenere un rapido incontro con il presidente del consiglio e col governo. Non è più tollerabile, infatti, che di fronte alle richieste dei lavoratori e di un intero consiglio regionale, si assuma un atteggiamento che pregiudica notevolmente la causa dell'occupazione e dello sviluppo economico.

r. l.

Denunciato dall'Alleanza al convegno di Catanzaro

In Calabria all'agricoltura va solo il 20% del bilancio

Una piattaforma programmatica - Il compagno Politano nuovo segretario regionale - Il processo di unificazione nella Costituente contadina è giunto ormai alla fase finale

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Il mondo contadino calabrese ha bisogno di unità per affermare concretamente il ruolo centrale di una agricoltura rinnovata e moderna, cancellando la vergogna di contratti agrari feudali, operando per una reale ed organica difesa del suolo, valorizzando le colture tradizionali (oliveto, vigneto e agrumeto) trasformandole; recuperando alla produzione centinaia di migliaia di ettari di terra, sviluppando l'associazionismo contadino.

Ecco in sintesi i punti salienti della piattaforma programmatica che dirigenti e attivisti dell'alleanza contadini della Calabria, hanno discusso per due giorni di seguito assieme ai sindacati, ad amministratori ed a responsabili della politica agraria della nostra regione. Quella che si sta avviando è stata definita, insomma, la fase conclusiva della «Costituente contadina» calabrese, una delle carte più importanti che il movimento contadino possiede per affermare le aspettative di sviluppo della Calabria e dell'intero paese. Si è trattato di un largo dibattito, che ha messo a fuoco problemi interni di adeguamento dell'organizzazione e quelli esterni che il movimento ha di fronte. L'agricoltura, nonostante l'emigrazione, l'abbandono, la riforma agraria «monca», una inefficace e dispersiva politica regionale e statale, è ancora uno dei pernì più importanti dell'economia calabrese. Dati preoccupanti, però, sono stati commentati dalla ampia relazione che il presidente della Lega compagno senatore Pasquale Poerio ha tenuto al convegno. Soltanto il 16% della popolazione attiva — ha detto Poerio — è oggi impegnata nell'agricoltura calabrese. In 25 anni il prodotto agricolo, una volta il 70% dello intero prodotto nazionale, è sceso vertiginosamente al 20%. La regione destina soltanto il 20% del suo bilancio alla politica agricola. Le pratiche assistenziali, gli sprechi, convogliati in canali clientelari, hanno dunque, prodotto solamente abbandono, emigrazione e rigonfiamento dei settori improduttivi. Ciò che occorre, quindi, è una inversione nelle scelte, ma anche la consapevolezza che per ottenere questa svolta moderna, produttiva e di sviluppo è necessaria una nuova unità.

Questo concetto è stato approfondito dal compagno Franco Politano il quale alla conclusione dell'assemblea è stato eletto segretario regionale dell'Alleanza. Politano ha posto l'esigenza di un adeguamento complessivo del movimento a ricorsi nuovi in vista soprattutto della realizzazione della costituente contadina. Si tratta — ha detto Politano — di superare le divisioni, le debolezze che ai contadini calabresi hanno procurato solo crescente emarginazione.

Ma come si presenta il lavoro di unificazione fra alleanza contadina, UCI e Federmezzadri in Calabria? Certo, si devono vincere contraddizioni e resistenze, tuttavia emerge sempre di più una unanimità di giudizio sul completo fallimento di una industrializzazione che non parta dalla rinascita moderna dell'agricoltura e che ad essa non si raccordi.

Ha concluso i lavori il compagno Selvino Bigi, vicepresidente nazionale dell'Alleanza contadini.

Il convegno si è concluso con un impegno di lavoro particolare subito con le altre forze contadine una serie di azioni e di iniziative comuni.

Nuccio Marullo

A Chieti in località Madonna delle Piane

Il cavalcavia è inutile ma continueranno a costruirlo

CHIETI — Una grave responsabilità si è assunto il Consiglio comunale di Chieti che ha scelto, nonostante la tenace opposizione dei gruppi della sinistra, di far continuare i lavori di costruzione del famigerato «nodo viario» di Madonna delle Piane. La vicenda è in breve questa: l'autunno scorso il Consiglio comunale, in seguito alla tenace battaglia dell'opposizione di sinistra e alla spaccatura esistente all'interno della DC, boccia la proposta per la costruzione di un «cavalcavia» in Madonna delle Piane, presentata dalla giunta insieme al progetto di insediamento della Standa. Con una successiva delibera del 21-12-'76, tuttavia, nonostante l'opposizione delle forze di sinistra, il Consiglio comunale da parere favorevole al progetto del nodo viario. Il Comitato regionale di controllo pero sospende l'esecutività della delibera.

La realizzazione del «nodo» rappresenta una palese violazione del Piano regolatore, in quanto, da una parte, sconvolge il sistema viario della zona trasformando strade di quartiere in strade di scorrimento, e dall'altra, modifica alcune destinazioni di zona, in particolare un'area destinata a edilizia scolastica. L'opera inoltre rappresenta un vero e proprio spreco di denaro pubblico (si parla di circa tre miliardi). Due esigenze in particolare si pongono: una e quella del collegamento tra la zona industriale e il resto della città, ostacolato dalla presenza di numerosi passaggi a livello; da diverso tempo le organizzazioni sindacali conducono una battaglia per la costruzione di sottovia, i cui lavori sono stati appaltati da due anni ma mai iniziati.

L'altro problema riguarda l'alleggerimento del traffico lungo la via Tiburtina, una delle strade cittadine trasformata in strada di scorrimento: obiettivo che può essere agevolmente conseguito con la costruzione di uno svincolo nella zona di Santa Filomena, a ovest della città, e incanalando il traffico extra urbano sull'asse attrezzato, che in tal modo fungerebbe da circonvallazione della città. In entrambi i casi risulta evidente la perfetta inutilità del «cavalcavia».

VACANZE A LONDRA
VOLI DA BRINDISI

Partenze settimanali con speciali tariffe Brindisi da maggio a ottobre. Soggiorni settimanali a Londra in alberghi a scelta per categoria e posizione. Tutte le camere con servizi privati. Trattamento di pernottamento e prima colazione inglese.

Quote da L. 189.000

AEREO + AUTO

Passaggio aereo + auto al seguito con chilometraggio illimitato per tutto il soggiorno.

Quote da L. 169.000

Tutte le informazioni ed i programmi al Vs. Agente di viaggio o a Vacanze Bari presso:

Ridentour
Via Melo 159
70121 Bari
Tel. 210207 - 216882

ROMANIA '77
SOGGIORNO A VENUS (Mar Nero)

VOLI SPECIALI DA BARI
15 giorni di pensione completa
in Albergo di 1a cat. compreso viaggio in aereo
PARTENZE: 12 e 26 Luglio; 9 e 23 Agosto

QUOTE DA L. 195.000

Informazioni e prenotazioni:

ITALVACANZE
BARI - VIA ARGIRO, 25 - Tel. 080/21.84.21
o presso tutte le agenzie di viaggi